

30. CATANIA

Il blocco dei Tir in Sicilia

Figisc e Anisa Confcommercio non hanno aderito anzi hanno annunciato lo sciopero nazionale di 7 giorni dei gestori

Confindustria ha invitato gli associati a segnalare ogni azione di blocco alle forze di polizia, alla Prefettura o alla stessa associazione

Code ai benzinai, complicazioni per il traffico In città chiuso il 95% delle stazioni di servizio

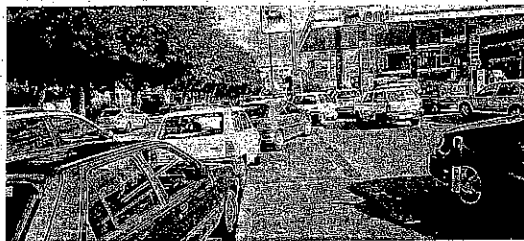
LUCY GULLOTTA

Non si pensava proprio di poter assistere a scene simili, eppure accade che quella che viene definita come una "rivoluzione pacifica" - perlomeno secondo i membri del movimento dei Forconi - condizioni la vita di tutti i siciliani. Lo scorso lunedì mattina è scattato lo sciopero dei trasporti in Sicilia promosso da "Forza d'urto", il movimento che riunisce gli autotrasportatori Aias, il movimento dei Forconi, pescatori, imprenditori agricoli e da altre organizzazioni. Un blocco stradale che ha fermato l'economia dell'isola e puntuali sono arrivati i disagi: il primo tangibile la benzina che manca. «Solo il primo - avverte Eduardo Brancato, segretario regionale Figisc, i gestori degli impianti di carburante aderenti a Confcommercio - a breve ci renderemo conto di quanto danno abbia arrecato questo blocco. La benzina? Sta finendo, qualcuno ha già chiuso per garantire i servizi di prima necessità».

Il 95% dei distributori di benzina a Catania è chiuso, lunghe file in quei pochi che ancora sono in grado di erogare carburante: le interminabili code fuori dai rifornimenti hanno provocato ieri anche gravi problemi alla circolazione. La gente in macchina o ferma forzatamente in strada protesta: per la maggior parte di loro questa azione di forza è da condividere nelle motivazioni ma non nello svolgimento. «Condivido la protesta ma perché non attendere lo sciopero già programmato per il prossimo 23 gennaio dalle sigle sindacali?», esclama Piero, 56 anni, in attesa di fare benzina in un distributore sulla circunvallazione. «Questo sciopero rappresenta un'anomalia - replica Brancato - non hanno

CONSIGLIO SOLIDALE

Il Consiglio provinciale divide le proteste avviate da autotrasportatori, pescatori, imprenditori agricoli, contro la manovra del Governo. I capigruppo di Pdl, Gianluca Cannavo; Mpa, Mimmo Galvagno; Pd, Giuseppe Furnari; Cldv, Giacomo Porravecchio; La Destra, Enzo D'Agata, hanno presentato un ordine del giorno che verrà discusso lunedì 23. Nel documento, tra l'altro, si legge che l'incremento delle accise sul costo del carburante è ritenuta una misura emblematica dell'assoluta iniquità sociale che incide sui costi di trasporto pubblico e privato e sulle merci trasportate.



Un distributore preso d'assalto ieri nella speranza di poter fare il pieno in previsione della prosecuzione dello sciopero

infatti aderito le grandi federazioni: Figisc ed Anisa Confcommercio (che hanno già annunciato lo sciopero nazionale di 7 giorni dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti per protesta contro le ipotesi di liberalizzazione della rete carburanti). Stigmatizziamo an-

che l'atteggiamento - aggiunge - che ha provocato un black out totale con i presidi dinanzi alle sedi delle tre raffinerie siciliane: si pensi che l'ultima macchina partita da Priolo 'stamani (ieri per chi legge) non è mai arrivata a Catania anche percorrendo strade alternative. Di

certo esistono depositi di carburante ma anche questi andranno ad esaurirsi, e bisogna considerare che dopo la sospensione dello sciopero ci vorranno almeno 36-48 ore per ritornare alla normalità.

Intanto Confindustria Catania ha invitato le aziende proprie associate a segnalare reali esigenze non diversamente ovviabili di scorta mezzi o convogli per rifornimento merci o approvvigionamento di carburante, quest'ultimo nei casi di assoluta necessità. L'associazione ha inoltre invitato tutte le imprese associate a segnalare immediatamente alle forze di polizia, alla Prefettura e a Confindustria stessa ogni azione di blocco degli accessi o delle uscite ai siti produttivi o ai centri di stoccaggio e distribuzione. Per tale esigenza è stata attivata una procedura di ricezione delle comunicazioni con inoltro immediato ai funzionari incaricati sulla casella info@confindustriact.it.

Confesercenti organizza sit-in con i commercianti

La Confesercenti Provinciale di Catania si prepara ad organizzare dei sit-in di protesta e contestazione, con i titolari di attività commerciali ed economiche della provincia di Catania.

Un grido di rabbia contro chi non ha orecchie per sentire il grave disagio di commercianti, artigiani, agricoltori e tutte quelle categorie che quotidianamente devono fare i conti con un irrefrenabile aumento dei costi di gestione delle attività, ma anche dei notevoli disagi per una situazione economica che sta mettendo in ginocchio migliaia di piccole e medie aziende, per non parlare della galoppante crisi occupazionale.

«Ma i problemi di liquidità, legati alla stretta

creditizia e al momento di crisi - sostiene il responsabile sindacale Salvo Politino - si stanno abbattendo come un boomerang sulla solidità delle piccole e medie imprese che forniscono servizi e beni, che per mantenere in vita le attività, devono, mensilmente, anche fare i conti con Equitalia e superare difficoltà finanziarie che con il passare dei giorni diventano quasi insormontabili». «Vogliamo lanciare un messaggio forte - afferma il presidente di Confesercenti Catania Enza Lombardo - per evidenziare il perverso meccanismo di calcolo, da parte di Equitalia, delle sanzioni che ha evidenti falle e che sta portando al collasso un'intera nazione, colpendo in maniera in-

giustamente chirurgica le piccole e medie imprese e decine di migliaia di famiglie colpevoli di possedere una casa di proprietà». «Il rischio maggiore è che il dato sull'occupabilità - continua Politino - sta già subendo una flessione e alcune imprese stanno assumendo, loro malgrado, decisioni drastiche riducendo il personale e tentare, sin qui quando sarà possibile, di rimanere sul mercato. Ritengo sia un grave errore l'apertura degli esercizi commerciali 24 ore su 24 come da decreto Monti, liberalizzazione non significa ripresa dell'economia nazionale e maggiori opportunità per i cittadini al contrario, significa saracinesche abbassate per tutte le piccole imprese».